

cento versi. Quel che piace formisura nel leggere le sue opere si è un certo che di disordinato e selvaggio, ed una molteplicità di espressioni di un' anima che sente colla più grande energia. Si è sovente notato, nell' esporre i meriti diversi di questo poeta, che il concepimento il quale più gli conviene, è sempre quello in cui abbellisce un' idea, un sentimento, di tutte le immagini, e di tutto l'incantesimo d' una possente immaginativa. L'ode *alle Passioni*, quella *al Terrore*, e l'ode *alla Libertà*, sono senza dubbio componimenti in cui rifulge un possente lirico ingegno. Ecco l'introduzione dell'ode *al Terrore*, che Collins fa seguire da un'epodo e da un'*antistrofe*, le quali non si mantengono per avventura nella sublimità del primo estro.

Tu, o Terrore che frequenti le ombre vaporese del mondo invisibile; tu, a cui la fantasia disvela le misteriose immagini da cui è spaventata; spaventevol Terrore, io ti veggo, ti veggo a me d'appresso. Sì, son questi i tuoi precipitosi passi, i tuoi sguardi feroci. Io fuggo al pari di te, e al pari di te son tratto dallo scompiglio. Ahi quanti mostri seguono il tuo cammino! veggo prima il *Periglio*; e chi può mirar senza tema le fattezze di questo gigante, quando fa il suo notturno viaggio? essere spaventevole, che ha stanza nelle tenebrose nebbie della tempesta,